

IV 6

Donizetti
Corona di
Granata

TEATRO

TEATRO ARGENTINA

NEL CARNEVALE DELL'ANNO 1822.

PAROLE DI BARTOLOMEO MERELLI.
MUSICA DI GAETANO DONIZETTI.



Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna . N. 17.

Col Permesso de' Superiori.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

Gran Piazza di Granata . In fondo a sinistra Porta della Città con ponte levatojo , ed in prospetto il famoso Tempio di Abderamo . Tre gradinate di marmo bianco conducono all' Alhambra , Palazzo di Delizia del Re de' mori che si vede a sinistra , Interno del Palazzo detto l' Alhambra , Magnifiche Colonne d' Alabastro vi sostengono le volte ; e l' oro risplenda da per tutto .

Gabinetto nell' abitazione di Abenamet,
Interno dell' Alhambra come prima .
Piazza de Leoni .

ATTO SECONDO

Sala Corta .

Carcere Sotterraneo debolmente illuminato da una face .

Boschetti di Aranci , di Mirti , di Olivi , disposti in guisa , che svelano in lontana prospettiva i Palazzi , ed i Monumenti Architettonici di Granata . Dall' alto d' una Rocca si precipita una caduta d' Acqua che poi si perde nei Boschetti : da un lato una pianta di Rose , che è vicina ad appassire , e sotto un Sedile d' erba , Notte con Luna .

Interno dell' Alhambra come nell' Atto I.

4
Gran Piazza di Granata: in mezzo steccato, dietro cui gradinate siedono i Vecchi della Nazione. In mezzo trono per Almuzir. In fondo gran palco sul quale, sul quale un rogo da accendersi, con un ministro portante face ardente. In lontano porta della Città con ponte levatojo praticabile. Alj con sentenza in mano Almuzir che v`a in trono intanto che si canta il seguente.

I BALLI saranno inventati, e diretti dal Sig. ANTONIO LANDINI Compositore

Signor Armando Vestris.

Altra Prima Ballerina Signora Teresa Depaoli.

Primi Ballerini Assoluti per le Parti

Signor Luigi Costa.

Altro Primo Ballerino per le Parti Signor Giuseppe Mangini.

Primi Ballerini fuori dei Concerti

Signori Pietro Fietta, Ester Bellin Passanti, David Venturi, Elena Dossena Orzini, Carlo Giannini.

Ballerini per le Parti Generiche

Signor Francesco Baldanzi.

Signor Carlo Martini.

Secondi Ballerini

Signori Francesco Depaoli, Angela Fagianì, Michele d'Amore, Celestina Dupen, Antonio Milani, Anna Carraresi, Marianna Romanelli, Ciriaco Marsigliani, Clementina

Roncetti, Eugenio Rizzo, Anna Bianchini.

Corifei

Signori Giocchino Borgonsoni, Marco Moglia, Luigi Lucchi, Lorenzo Baldi, Vincenzo Merangoni, Luigi Schiaffini, Fulvia Landini, Giuseppa Sostegni, Carolina Pioni,

Rosa Gabbi, Luigia Borgonsoni, Adelaide Candela.

Con Numero 10. *Ballerini di Concerto d' ambo i Sessi, e 90. Compare.*

A T T O R I

ALMUZIR Re di Granata

Sig. Domenico Donzelli:

ZORAIDA Amante corrisposta di

Sig. Maria Ester Mombelli.

AMENAMET Abencerago Generale de' Mori.

Sig. Amerigo Sbigoli.

ALJ ZEGRI Confidente di Almuzir.

Sig. Alberto Torri.

ALMANZOR Abencerago Amico di Abenamet.

Sig. Gaetano Rambaldi.

INES Schiava Spagnola Amica di Zoraida.

Sig. Gaetana Corini.

CORO di Abenceraghi (Tribù rivali di Granata
Zegri

Guardie Zegre.

Giudici

Schiavi

Schiave

Soldati Mori

Popoli

L' Epoca è nel 1480.

La Scena, Granata, Capitale del Regno
de' Mori in Spagna.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra.

Sig. Gaspare Stabilini.

Inventore, e Pittore delle Scene.

Sig. Antonio Lorenzoni Bolognese.

Inventore, e Direttore del Vestiario

*Sigg. Elia Foschini, di Ravenna,
e Gaetano Rambaldi.*

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Gran Piazza di Granata. In fondo a sinistra
Porta della Città con Ponte levatojo, ed in
prospetto il famoso Tempio di Abderamo.
Tre gradinate di marmo bianco conducono
all' Alhambra, Palazzo di delizia del Re de'
Mori, che si vede a sinistra.

*All' alzar del Sipario si vede il Po-
polo diviso in vari gruppi in
atto di desolazione*

Coro

Ah! Patria un dì si forte!..
Ah! Luoghi un dì felici
Ah! Vi darà la sorte
In preda dei Nemici
Or che depresso geme
Il vostro Difensor.
Contro la possa Ispaña
Che d' ogni parte inonda,
Ardir, o forza è vana
Nè v' ha chi omai ci asconda
Al turbine, che freme,
Che c' empie di terror!
Ah Abenamet... Ah Patria
Che più a sperar ci resta!..

A 4

8
S C E N A II.

Almuzir dall' Alhambra Seguito da Guardie Zegre, e detti

Almu. Vili !.. Che intendo !.. Qual mestizia è
(questa ?

D' argini e mura intorno
E' ben cinta Granata ; e in sua difosa
Vegliano i Prodi. Abenamet non merta
Guidarli al Campo : All' amor mio rubelle
Per Zoraida avampando osò l' indegno
Del suo Monarca proccar lo sdegno ,

Pieggi la fronte audace

Al mio voler sovrano .

Ma se a frenar capace

Non è un affetto insano

L' acciar già pende : Ei Vittima

Dell' ira mia cadrà

Coro Ah Eroe tradito , e misero !

Ah eccesso d' empietà !)

Sommessamente e a parte

Almu. Crudo amor che mi dividi
Frà l' affetto , ed il furor
Deh ! ti placa ... alfin m' arridi ...
Pace , pace o crudo Amor .)

Ma inesorabile

A miei lamenti

Pietà non senti

Del mio penar

Me solo ah ! barbaro

Vuoi far languire ,

Solo Zoraida

Non sai ferire ,

Sol quella perfida

Non sai domar .)

(Se quell' empia o Cieco Dio
Disprezzarmi ancor vorrà ,
Tremi , tremi ... L' amor mio
In furor si cangerà .)

Coro Ov' è mai l' onor natio !..

(a parte come prima

Cara Patria ah che sarà !)

(il Coro mesto si allontana

S C E N A III.

Alj Guardie, e Detto

Almu. **A**lj, che fa Zoraida ! E ancor ricusa
I miei voti appagar ?

Alj. De' suoi lamenti

Assorda l' Aeree, e di calmarla invano

Ines tentò l' Ispana Schiava . Ab ! Sire

L' acquisto di quel core a te contende

Il solo Abenamet , e finché vive

L' Abbencerago Altero ...

Almu. Nò molto ancora ei non vivrà, lo spero
(con ferocia

Alj. Ma t' è duopo indugiar . Troppo sicuro

Lo fa l' amor del volgo , e periglioso

Esser potrebbe al tuo novello Regno .

Almu. Ah che io son giunto a segno

Da sprezzar tutto ; e la mia fiamma in seno

Più ritegno non soffre ...

Alj. Pensa ...

Almu. Ebbene

L' unico mezzo io voglio

Di scampo offrirgli ... Ah' io lo vegga ... Ah

(tremi

Se a voti miei non cede :
 Se della data fede
 Non discioglie Zoraida, e ad altro suolo
 Non volge il piè. Vanne, t' affretta

Alj. *(Alj parte. Almuzir*
 Io volo *(rient. nell' Alhamb.*

S C E N A IV.

Interno del Palazzo detto l' Alhambra,
 Magnifiche Colonne d' alabastro ne so-
 stengono le volte, e l' oro risplende
 da per tutto.

Coro di Schiavi, indi Zoraida, ed Ines
con varie Schiave.

Coro. **V**ieni, ah vieni o del sole più bella
 Deh ti mostra ah d' Amor vago raggio :
 Di nostr' Alme ricevi l' omaggio
 Chiama in viso - il sorriso - del cor.
 Per te tutto qui ride, e s' abbella,
 Qui si adorna di nuovo splendor

Zor. Ah! cessate ... al mio dolore
 Sol s' addice un flebil canto ;
 Che nei gemiti, e nel pianto
 Non sà l' alma respirar.

Se il mio bene a me s' invola
 Morte sola - è a me gradita
 Perché il Ciel mi serba in vita
 All' affanno, e a lagrimar.

E dovrò perderti

Mio dolce amore?

Nè può quest' anima

Sperar ancor?

D' un cor che misero

Non ha più pace
 Ah vanne involati,
 Speme fallace!
 Non fai che accrescere
 Il mio dolor,

Coro. Donzella amabile
 Calma il tuo cor.
 Pensa all' Impero
 Cangia d' Amor.

Zor. Tacete. Un breve istante

(al Coro che parte.
 Sola io bramo restar. Ancor gran parte
 De mali miei t' è ignota!.. In questi luoghi
 Tu sè straniera, e pochi giri il Sole,
 Fra noiti scorse in schiavitù avvolta.

Ines Deh ti spiega ... mi narra ...

Zor. Ebben, m' ascolta.

Nella mia prima etade un pari affetto
 Al giovanetto Abenamet mi seppe
 Unir soavemente:
 Quella fiamma innocente
 Crebbe cogli anni, e l' approvò mio Padre
 Grato all' Eroe che in libertà l' ha tratto.
 Prigionier degl' Ispani il suo riscatto
 Chiedeva indarno il Rè Mulei; ma innante
 Vola a Gonzalvo Abemanet: se stesso
 Offre in cambio del Padre, e sue catene,
 Con raro esempio, di spezzare ottiene.

Ines Ah sì: di ciò suonò la fama, Io stessa
 Sò che il gran Duce se lo strinse al petto,
 Sdegnò l' offerte, e gli promise affetto

Zor. Una sì bella prova
 Chiedea mercè: le nostre destre unite
 Esser doveano, condottier supremo
 Abenamet fu scelto.

Quando l'empio Almuzir, che un cieco
 (ardore
 Per me nutria, distrusse
 La nostra speme, ed usurpando il soglio
 Del buon Mulei, trasse alla tomba, ah
 (crudo!
 Il Padre mio, che per crudel ferita
 Precendendo il suo Re, lasciò la vita.

Ines Oh che mi narri!

Zor. Abenamet depresso
 Fu d'Almuzir: Di non vederlo il cenno
 M'impose, il sai.

Ines Qual empietà!... ma parmi...
 (osservando.

Ah si è desso, che vien.

Zor. Oh Dio!.. si fugga.
 Orribile, funesta
 M'è la presenza sua. (incamminandosi.

S C E N A V.

Almuzir, e dette.
 (ad un suo cenno Ines partirà.

Almu. Donna, t'arresta.
 (con impeto.

Tanto o lioso ti son? Non io condanno
 (affittando calma.

Il tuo rigor: sai quanto
 E' a me fatal, pur de' miei danni ad onta
 Mentre d'amor deliro
 La fede tua, la tua costanza ammiro.

Zor. Se del tuo cor son questi (fiera.
 I sensi o Almuzir; se non mentisce
 Il labbro tuo; se giungo

Elogi a meritarmi, perchè non cessi
 Dal tormentarmi?

Almu. Ingrata! E fino a quando
 L'odio tuo durerà?

(con impeto.

Zor. Chiedilo al Cielo.
 Io dirtelo non so. Chiedilo a quella
 Furia crudel, che per coprir di lutto
 Questo misero suol, d'amor le faci
 Volle accenderti in sen. Chiedilo...

Almu. Ah taci!

(interrompendola con furore.

A rispettarmi impara:
 Sai che qui regno in soglio,
 Che a me la sorte avara
 De' doni suoi non è
 Trema quel folle orgoglio,
 E' inutile con me.

Zor. Sai che non sogno un Trono,
 Che sen d'un altro amante,
 Che tua nemica io sono,
 Che il cor tremar non sa.
 Quest'anima costante
 Sprezzarti ognor saprà.

Almu. Ma sai che t'amo?

Zor. Invano

Almu. E il mio rival...

Zor. L'adoro

Almu. E di furor non muoro?

(Oh mia fatalità.)

(Vorrei punir l'altera,
 Esser vorrei tiranno;
 Ma l'ire mie non sanno
 Per lei la via del cor.)

Zor. 2. (Ah l'ire mie non sanno

Del mio destin tiranno,
E sempre oh Dio più fiero
M' opprime il mio dolor)

Almu. Zoraida ah placati ...
Alfin t' arrendi;
Il soglio ascendi,
Regna con me.

Zor. Ah vanne ... ah lasciami
Orror mi fai:
Non mi vedrai
Mancar di fè.

A 2 Che abisso funesto
D' angoscia è mai questo!
M' opprime l' amore.
M' uccide il furore
dolore

Almu. Ingrata - sei nata
Per farmi penar.

Zor. Spietato - sei nato
Per farmi penar.

(partono per lati opposti .

S C E N A VI.

Gabinetto nell' abitazione di Abenabet .

Abenabet , indi Almazor .

Ab. **P**ace, tormenti atroci!
Calma un istante almen !.. folle ! che dico ?
Or che il destin nemico
Del mio duol non si cura. Or che un' Indegno
Mi rapisce Zoraida , ed io potrei
Calma , e pace sperare a mali miei ?
Zoraida ... in van ti chiamo

T' amo ... rispondi invano ;
Che il fato il più inumano
Disprezza le mie lagrime ,
Mi porta a delirar .

Piangere , amar ; - Nulla sperar - questo è
(penar .

Essere amato - Ma separato - Dal caro ben
Questo è morir ; - O mio sospir - Tu vola
(almen

E al mio tesoro - Va sussurrando ;
Ch' io vivo amando , - Che ognor deliro
Gemo , e sospiro - senza pietà .
Senza Zoraida - Non v' e contento :
Senza Zoraida - Tutto è tormento
Senza quel tenero - Caro sorriso
Lo stesso Eliso - Gioja non ha .

Alm. Abenamet ... *(accorre agitato .*

Abe. Fido Almanzor ...

Alm. Deh Amico

Se libertà ti cale

Fuggi.

Abe. Che dici mai !

Io fuggir ?

Alm. Sì lo chiede

La tua salvezza , il comun bene : è al colmo
Lo sdegno d' Almuzir , perchè ricusa
Zoraida la sua destra ...

Abe. Oh gioja !..

Alm. Incolpa

Del rifiuto te sol , e il crudo cenno

Di guidarti all' Alhambra

Già fu dato ad Alj ...

A' e. Fia vero ? Oh cara *(con trasp.*

Parte di questo cor . Dunque verderti

Potrò ancora una volta ?..

Alm. Oh dio !.. che parli ?

Deh fuggi per pietà ... L'unico e questo
Mezzo a salvarti, a migliorar tua sorte

Abe. T'inganni: Altro ve n'ha

Alm. Qual mai?

Abe. La morte

Alm. Morte! Oh dio!..

Abe. Che! a tal nome

Trema un Abbencerago?

Alm. Ah come ... come

Pensar tu puoi...

Abe. La mia crudel sciagura

E' giunta a tale estremo,

Ch'ora la vita è il maggior mal, ch'io temo.

Alm. Pur ...

Abe. Ma che veggio! In queste soglie ardito

(osservando)

Osa un Zegri aborrito

Il piè inoltrar?

SCENA VII.

Ali, e detti

Perdona

Alj. Se il Regio cenno ad eseguire astretto...

Abe. Sò che vuoi dir; ti seguo. Amico Addio
(Alj. parte)

Alm. Dammi l'estremo bacio.
E che tu pensi...

Abe. Io son tranquillo. Non temer. Disprezzo
Della sorte il teur. Con fermo ciglio

Abenamet incontra ogni periglio. *(parte)*

Alm. Sopra lui veglierò! Forse l'incauto
S'affretta alla sua morte;

Ma divider con lui saprò la sorte. *(parte)*

SCENA VIII.

Interno dell'Alhambra come prima

Almuzir, Guardie Zegre, indi Alj.

Alm. **S**i: quell'empio rivale

S'involerà dagl'occhi miei. Zoraide

Si cangierà: Lo spero. Il mio disegno

E' sublime, e sicuro

Lo compirò. - Parla; eseguisti?

Alj. Il cenno

Ei s'affretta a obedir.

Alm. Qual t'è sembrato?

Alj. Fiero, ed ingombro da crudele ambascia.

Alm. Oh gioja!

Alj. Ecco ch'ei vien.

Alm. Seco mi lascia *(Alj parte)*

SCENA IX.

Abenamet, e detto.

Abe. **A**l tuo cospetto odiato
A che mi chiami?

Almu. Onde alla mia Clemenza
Adito aprirti...

Abe. Un nuovo inganno forse
L'empio tuo cor raggira?

Parla, che vuoi?

Almu. Che ponghi modo all'ira.

Odi: Le andate cose

Rammentar non è tempo. Il mal presente

Ti giovi riparar. Se la tua sorte,

Se il comun ben ti cale,

Io t'offro il mezzo a stabilirli.

'Abe. E quale?

'Almu. Del mio favor adorno
Ricolmo di splendor, l'Affrico lido
Mio Ministro ti vegga... In brevi istanti
Tu partirai; ma in pria
Questo foglio soscrivi, e i dritti tuoi
(gli dà un foglio)

Di Zoraida sul cor mi cedi...

'Abe. Arresta.

Intesi assai... La mia risposta è questa.

Tanto propormi ardisci?

Tanto t'acceca amore?

Qual dritto hai su quel core

Onde rapirlo a me...

'Almu. Del mio voler supremo

Giammai ragione io rendo:

Pensa, che or or tremendo

Scoppia il furor di un Ré.

'Abe. Sapri sfidarlo...

'Almu. Incauto!.. (freme)

'Abe. Non sò tremar...

'Almu. Rammenta...

'Abe. Tiranno il Ciel paventa... (minaccian.)

'Almu. Folle!.. Si sveni... Olà! (alle guardie)

S C E N A X.

In questo entra precipitosamente Zoraida,
e corre a far scudo ad Abenamet col
proprio petto esclamando

Zor. **F**erma... Il crudel consiglio
Deh, cangia. Oh dio!.. Sospendi...
La tua barbarie ammendi

Quest'atto di pietà.

'Almu. Che chiedi?

Voci di dentro All'armi, all'armi.

Abenamet ci guidi..

'Almu. Che sento mai?

'Abe. Zor. Quai gridi?

a 3. (Come mi batte il cor!)

S C E N A XI.

Alj Frettoloso, e detti

'Alj. **S**ignor, l'Ispar terribile...
Piomba sù noi

'Almu. Che ascolto!

'Alj. (Freme d'intorno il popolo;

(piano ad Almuzir

Che Abenamet gli è tolto,

Niega pagnar l'Esercito

S' Ei non lo guida ancor.)

(Breve sospensione. Almuzir resta col-

pito, Zoraida, ed Abenamet sem-

brano godere di una lieve speran-

za. Alj attende gli ordini del Ré.

'Almu. Ah mie furie! Oh avverso fato!

Che farò? Qual fiero evento!

Voglio oprare, e poi mi pento...

a 3. M'angel'ira, ed il timor!

'Abe. Zor. In qual mai ci unisce il fato

Fiero punto, e rio cimento!

Con angoscia, di spavento

Idol mio ti stringo al cor.

'Alj Che risolve! Ha il sen turbato.

Che mai pensa in tal momento.

Di consiglio, e d'ardimento

Or lo priva il suo terror

Almu. (Si decisi.)
 (dopo un istante di riflessione colpito
 da un pensiero.

Abe.Zor. (Oh Dio! che pena!)

Almu. Vanne tosto: m'intendesti
 (Alj parte dopo aver ricevuto un' or-
 dine in segreto

Donna alfin ti rasserena
 Nel mio sen lo sdegno arresto:

Zor. Che mai sento! .. e il ver dicesti?

Almu. Si depongo il mio furor.
 Ma un tal prezzo è la tua mano
 Che al valer solo si addice,
 Ch' ei combatta, e al fiero Ispano
 Prema alfin la possa ultrico;
 Ch' egli salvi Patria, e Soglio.
 E tua man gli sia mercé!

Abe. Ah invincibile mi rendi.

Zor. (Qual terrore io provo in me!)
 (cacciando un grido

Almu. Premier Duce io qui t' eleggo:
 (dandogli lo stendardo.

Ecco omai la sacra Insegna,
 (Almuzir osserva Abenamet con fin-
 ta bontà, Alj ritorna portando
 un ricco stendardo sul quale è di-
 pinto un Granato.

Che confido al tuo valor.

La sua perdita, lo sai

Costa vita ...

Abe. Mi vedrai
 Ritornar col sacro pegno
 De' nemici vicitor.

(Abenamet ebro di gioja prende lo
 Stendardo, e corre da Zoraida

che tenta nascondergli la sua tri-
 stezza, e timore. Essa si stacca
 dal fianco una ricca sciarpa, e la
 porge ad Abenamet dicendo.

Zor. Vanne a combattere,
 Vola al cimento,
 Di me ricordati
 Qualche momento
 Ognor Zoraida
 T' invocherà.

Almu. (Mentre l' incauto
 Vola al cimento,
 Sarà la vittima
 D' un fiero evento:
 L' insegna perdere
 Tua man dovrà.)

Abe. Vado a combattere.
 Volo al cimento,
 Cara, sovvenngati
 Del bel momento,
 Che al cor più tenero
 Ti renderà

Alj. Mentre l' incauto ec.
 (Almu. Abe. ed Alj, partono con le
 guardie, Zor. per altra parte.

SCENA XII.

Ines, indi Almanzor.
 (s' odono i segnali delle Trombe di
 guerra in lontano.

Ines. **N**ò, non m' inganna il cor; que-
 (sto, sì questo
 E' quel segno funesto

22
 Che i forti all' armi invita . Ah veder parmi
 Il lampaggiar dell' armi ,
 Il correr de' destrieri ; udir mi sembra
 Con fremito indistinto
 Gl' Inni , e i sospir del Vincitor del Vinto .
 Perchè peno ? e per chi ? L' empia fortuna
 Congiura a danni miei :
 Che pavento , che spero io non saprei .
 Cede l' Ibero , e della Patria sorte
 Agghiaccio sul destino ; e se dei Mori
 Vacillerà il valore ; e cade in Campo
 Il prode Ahenabet pugnando , spento ,
 Di Zoraida che fia ? Morir mi sento .
 Del destin la tirannia
 Nò , più fulmini non ha .
 Desolata l' alma mia
 Cosa spero ancor non sà .
 L' incertezza dell' affanno
 Più tiranno - fa il tormento .
 Per me barbaro è il cimento
 Sia qualunque il Vincitor ,
 Ad un fato - si spietato
 Più non regge in petto il cor .
 (mentre vuol partire incontra Almanzor .
 Alm. E Zoraida dov' è ?
 In. Vieni dal Campo ?
 Alm. Dal campo io riedo .
 In. E rechi ?
 Alm. Le vittorie , e i trofei .
 In. Ma il Vincitore ?
 Alm. E' Abenamet . Come Leon ferito
 Si scagliò fra le schiere . Al fianco suo
 Pugnò la Morte . Egli mietèa col brando ;
 Atterriva coi sguardi .
 Fra un turbine di dardi

Immoto guerreggiò . Lo stuol nemico
 Sconfitto alfin , gli rivolgea le spalle ;
 Dei cadaveri suoi piena è la valle .
 In. Ei riede ?
 Alm. Sull' istante . E me qui a volo
 A Zoraida inviò . Guidami a lei .
 Saran cari a quel core i suoi Trofei .
 (partono .

S C E N A XIII.

Piazza de' Leoni .

*Soldati con Trofei militari tolti ai Spagnoli
marciando , indi Zoraida .*

Coro . **C**ome volando il folgore
 Passa , e le selve atterra ,
 Abenamet impavido
 Corse pugnando in guerra
 Sù i passi suoi terribile
 Volò destino , e morte .
 Inni al guerriero , al forte ;
 D' Iberia al domator .
 Zor. E non sarà un' inganno
 Del povero mio core ?
 Gli affettj incerti stanno
 Il Duce ?

Coro . E' Vincitor .
 Zor. E il minaccioso Ibero ?
 Coro . Più ratto d' un pensiero
 Come soffiata polvere
 Innanzi a lui volò !
 Stringeva in pugno i fulm
 Ei venne , e trionfò !

Zor. Non si muore di contento,
 Di piacer, no, non si muore;
 Io lo provo in tal momento.
 L' alma oppressa in cor lo sa
 Che sospira, che delira
 Nella sua felicità

S C E N A XIV.

*Ines, Almanzor con seguito di Schiavi, e
 Almuzir con Guardie da un Lato, dall'
 altro Abenamet, e detti*

Abe.Zor.2. **M**io tesoro! è uu sogno il mio!
 Qual piacer! che dolce istante!
 (occorrendo l'uno verso l'altro)

Almu. E' compito il mio desio
 E l' labro tremerà.

(con finto giubilo)

Abe. Lo dispersi.

Almu. Al sen ti stringo
 (con finta esultazione
 (L'ira mia celar non posso)

Zor. Viva il Prode

Almu. (A stento io fingo.)
 (a Zoraide)

Abe. Il tuo cor mi premierà.

Almu. Se fallisse il mio disegno
 Io di rabbia qui morrei.
 Perderei - contento il Regno;
 Ma Zoraide mia sarà

Abe. A te riedo, e di te degno
 O sospir de sogni miei.
 Lascerei - contento un Regno
 Per quel raggio di beltà

Zor. Col destin più non mi sdegno

Zor. Morire mi sento

Ines. Infelice!

Abe. Che fero tormento!

Almu. Tu vien meco.

Zor. T'ascondi al mio ciglio

Almu. Tremi ognun che a me opporsi vorrà.

Zor.Abe.Ines.Alm. Ah! ch'io provo di smanie,
 d'affetti

Un contrasto sì orrendo, sì fero
 Che smarrito si offusca il pensiero
 Che una benea sul ciglio mi stà.

Almu. Ah son pago, si vada, s'affretti
 Sul suo capo il destino più fero
 Il suo scempio al mio core foriero
 Di contento di pace sarà.

Coro Copre un di che promise dilette
 Atro nembo di lutto foriero.
 Pel tradito infelice Gueriero
 Più di scampo, speranza non v'ha

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Ines, d' Almanzor.

Alm. **M**i narri il ver?
In. Mentir non sò. Con questa
 Gemma Real, che d' Almunzir sfavilla
 Nella destra possente
 D' Abenamet al Carcere profondo
 Rapida vola, e spezza
 Le odiate sue Catene.
 I Vigili custodi
 Di questa gemma al folgorar, vedrai
 Obbedirti in Silenzio. A lui dira
 Che fugga, che s' involi.

Alm. E lascerà Zoraida?*In.* E' questo il patto,
 Con che Almunzir gli da la vita.*Alm.* E deve?*In.* Pria che sorga la notte
 Da Granata fuggit.*Alm.* Zoraida intanto ...*In.* Vittima Generosa
 Per salvare l' amante all' empio è Sposa.*Alm.* Misero Abenamet!*In.* Và, corri, vola
 Sepezza le sue ritorte. *(par.**Alm.* Per quel povero cor meglio è la morte.
(parte.

SCENA II.

Carcere Sotterraneo debolmente Illuminato
 da una face.*Abenamet incatenato, seduto sopra in sasso*

Questo dunque è il mio brando, il mio
 (Vessillo?

Vil pesante catena,
 Gelido sasso, ignoti
 Alla luce del giorno Antri fuenesti,
 Premj dovuti al valor mio son questi?
 Traditori!.. A chi parlo? In queste oscure
 Taciturne di morte aure profonde
 Solo al mio lamentar l' Eco risponde.
 Ma mi tolgan la vita
 Non mi tolgan Zoraide, - Ella frattanto
 Per me si scioglie in pianto.
 In pianto! Ah forse ... forse disperata
 Cede alla sorte, e Sposa a quel crudele.
 Nò: possibil non è: troppo è fedele.

D' un fato - Spietato
 I fulmini io sfido,
 Quel core m' è fido
 E' tutto per me.
 Non cede alla sorte
 Non teme di morte.
 Zoraide non cangia
 D' Amore, di fè.

Zoraide, se vivo,
 Io vivo per te.

Ma qual cupo, e indistinto
 Repentino fragor? Stridon le porte
 Finito ho di penar .. Ora è di morte

*Almanzor, Coro di Abenceragi con Faci,
e detto.*

Alm. **A**benamet

Ab. Amico!

Tu qui? Che rechi mai? La morte mia?
Non la pavento.

Alm. Ah! nò, le tue ritorte
(gli fa togliere la Catena.)

Io qui vengo a spezzar. Pianse Zoraida
E il tuo fato cangiò.

Ab. Che narri?

Alm. L'empio
Muta tua pena in un Esiglio. Ascolta;
Pria che la notte oscura
Stenda il suo, velo, lascia queste mura;
T'affretta, non tardar ...

Ab. Ma oome tanto
Ottenea l'Idol mio?

Alm. Non domandarlo.

Ab. Perchè? parla ... a qual prezzo.

Alm. Il duro prezzo
Della sua man.

Ab. Mentisci tu.

Alm. Non mento.

Ab. Zoraida mi tradi?... Morir mi sento
*(svienc ed è sostenuto da Alm. e da
gli Abenceragi.)*

Perchè vivo?.. Un sogno è questo?
(rinviene a poco a poco.)

Tu non menti!.. A un' altro Sposa
Era mia!

Coro. Alm. Giorno funesto!

Ab. Nò soffrirlo il cor non sà.

Alm. Coro. Calma il cor dal fato oppresso
Di te stesso - Abbi pietà.

Ab. Dove sperar più fede
Se l'Idol mio m'inganna?

Questa crudel mercede

Mi dà quella tiranna?

Esser tradito, e vivere

Come il mio cor potrà?

(Si ... Vederla ... E dirle ingrata)

(da sè concentrato profondamente.)

Poi morir ... Ma innanzi a Lei ...

Poi con l'ombra iasanguinata

Tornerò ... sospirerò ...

Tu mi uccidi le dirò ...

Ma frattanto il mio rivale

La mia tromba insulterà.

No, tormento a questo eguale

Nò l'Averno in se non hà.

Coro. La dimora è a te fatale.

Fuggi, vola per pietà.

(partono.)

S C E N A IV.

schetti di Aranci, di Mirti, di Olivii, disposti in guisa, che svelano in lontana prospettiva i Palazzi, ed i Monumenti Architettonici di Granata. Dall'alto d'una Rocca si precipita una caduta d'Acqua che poi si perde nei Boschetti: da un lato una pianta di Rose, che è vicina ad appassire, e sotto un Sedile d'erba, Notte con Luna.

Ines, e Zoraida.

Zor. **L**asciami: invan pretendi
Col tuo pianto cangiarmi.
Rispetta il mio dolor. Sola qui voglio
Gemere in Libertà.

In. Ma guarda ... Mira
Tutto è deserto il Bosco; alta, e profonda
Cade l'ombra Notturna.

Zor. Ombra, e silenzio
Son cari a questo cor. Lasciami, io voglio
Fra le dolci memorie
Del mio tenero amor, la volta estrema
Qui sospirar - Un' aborrito nodo
Sai che m'aspetta intanto
E perderò la libertà del pianto.

In. Ma pensa ...

Zor. E tu vorresti
Togliere a un cor trafitto
Questo conforto estremo?
Parti, mi lascia; io te l'impongo.

In. Io tremo.

(parte.)

Zor. Questo sì questo è il bosco ove sovente
(dopo qualche momento di silenzio)

Fra il tacito notturno amico orrore
Io sospirai d'Amore. -
Come tutto cangiò. - Sospiro, e piango;
Ma disperato duol l'Alma m'agghiaccia.
Ove guardo, s'affaccia
Qualche cara memoria.
Là piangere la intesi:
Qui... qui Amor mi giurò. Fu sotto questi
Già fioriti, e ridenti
Vaghi rami di rose,
Che ai nostri giuramenti. - Eco rispose.
Ah dolci a un core Amante
Fresche odorose piante
Quelle di pria non siete,
E forse al mio dolor, mute piangete,
Rose, che un dì spiegaste
Sì vivido colore,
Simbolo dell'Amore
Emblema della fè.
Perchè la viva porpora
Oggi più in voi non è?
All'ombra vostra
Dilette piante
Giurai, giuravami
Il caro amante,
E un casto Zeffiro
Placido, placido,
Facea le tremule
Fronde agitar...
Quasi volessero
D'Amor parlar.
Rose, su i vostri rami
All'Alba mattutina
La rugiadosa brina

Pioveva Amico il Ciel.
 E vi nutriva il limpido
 Tributo del ruscel.
 Già da quest' Alma
 Sparve ogni inganto.
 O rose bagnavi
 Solo il mio pianto.
 Voi siete languide
 Pallide, pallide
 Quanto v' invidio
 Pronte a mancar
 Invano io misera
 Vorrei spirar.

(nell' eccesso della disperazione si abbandona sul sedile.)

SCENA V.

Abenabet in abito da Schiavo con pugnale al fianco e sciabla alla cintura. Seguito da Alj, tacitamente si avvanza guardingo, e sospettoso osservando quà, e là.

Alb. **L**a ritrovai ... Spergiura - Ad ogni
(sguardo.)

In queste spoglie m' involai.

Alj *(T' ingansi.)*

Io ti scopersi, e basta.)

Zor. Udir mi parve *(si cela fra gli alberi, e l'osserva)*

Incerto calpestio!

Un Schiavo!.. Abenamet? Sei tu!

Ab. Son' io

Zor. Sei tu!.. che vuoi!.. che cerchi!

Ab. Anche il vedermi

E' sì grave al tuo cor! Solo un istante

Perfida; tu mi vedi

Ti rendo il dono tuo, spiro ai tuoi piedi:

(cava un pugn. per ferirsi Zor. glielo)

(strappa mettendo un grido. Indi se)

(lo pone alla sua cintura)

Zor. Barbaro! A questo segno
 Insulti i mali miei?

Ab. Ma d' un altro non sei?

Zor. Ma non vivi per me?

Ab. **D**ono funesto
 Se il perderti n' è il prezzo.

Zor. **I**n altra guisa
 Salvarti non potea!

Ab. **M'** era più dolce
 Se a morte rea mi condannava il fato.

Zor. Mi rimproveri ancor!

Ab. **S**entimi.

Zor. **I**ngrato!

Ab. Vieui, fuggi con me. **S**ia questo il segno
 Che fida tu mi sei, che non t' abbaglia

La speranza d' un Trono *(prendend. p. mano)*
 Zor. Che mi chiedi crudel! d' un altro io sono?

(Alj fa un cenno di meditata vendetta, e parte)

Ab. Amor ti fece mia.

Zor. **D**over d' amante

Per involarti a morte

Mi fè d' un Altro.

Ab. **E** vuoi!

Zor. Obbedire all' onor.

Ab. **D**unque!

Zor. **S**e m' ami

Và, t' invola, ti salva; Il sai, quì tutto

Freddo sospetto ispira; e il bosco istesso

Fra gli Antri, fra le fronde ...

Ah! trema... ah fuggi; un delator nasconde
 Ab. Ma lasciami morir.

(vuol riprendere il ferro)
 Zor. Vivi: lo voglio.

E sia l'ultima questa
 Non inutil, preghiera
 Che Zoraida vi fa.

Ab. Vivere!.. E forse
 Forze non m'ami più!

Zor. Sai che nel Tempio...

Ab. Ma il tuo cor!

Zor. Parti.

Ab. Ah no. Se tu non parli

Se il tuo cor non mi sveli,
 Se non dici che m'ami,
 E ch'io parta, e ch'io viva invan tu brami.

Zor. T'amo sì, t'amai costante,
 T'amerò nell'urna ancora,
 Senza amarti un solo istante
 L'Alma mia vever non sà!

Ab. Dunque m'ami? oh caro accento,
 Che rapisce, ed innamora!
 Il destin più non pavento,
 Più la morte orror non hà.

Zor. Vivi: io voglio. *(con dolce imper)*

Ab. Ah no: mio bene.

Perchè vivere alle pene!

Zor. Vivi...

Ab. Ah! no: tu Sai...

Zor. Crudele!

(con tenerezza)

A Zoraida il puoi negar!

Almунzjr intanto fremendo da lontano, si
 é avanzato a poco a poco osservando
 le tenerezze di Zoraida, e del rivale.

Ab. E mi lasci!

Almu. *(Il rivale?)*

Zor. Ah! pensa!

Almu. *(Oh rabbia!)*

Ab. Ascolta.

Non fuggir.

Zor. Che vuoi!

Ab. Se m'ami,
 Ah mia vita un'altra volta
 Me lo torna a replicar.

Almu. Perfidi!

Zor. Ahimè!

Ab. Qual vista! *(snuda il ferro)*

Almu. Fù breve il vostro riso;
 Che il fulmine improvviso
 Empj! su voi piombò.

Mori. *(s'avventa ad Ab. colla spada)*

Zor. T'arresta. - Salvati
(frappon., e gridando prima)
(ad Alm. poi ad Ab.)

Almu. Invan lo speri.

Zor. Vedi!

(cava il ferro tolto ad Ab)

Se un cenno dai...

a 2. Zoraida!

Zor. Ti cado esangue ai piedi.
 Fuggi. - Tu taci; io Vittima
 Del tuo furor sarò.

a 2. E dovrò!

Tacer. - Fuggire

(ad Almu. poi ad Abe)

Ab. Ne potrò morirli allato!

Zor. M' abbandona in braccio al Fato

Così voglio. *(con risolutezza)*

Ab. E' crudeltà.

Almu. *(Fuggi pur; tu fuggi invano.)**(da se concentrato)*

L'ira mia più non ha freno,

Negl' Abissi all' ombre in seno

L'ira mia ti troverà.)

Ab. Ch' io ti lasci! Oh Dio! che affanno!

Combattuto è il core in seno.

Ah! proteggi o Cielo, almeno

La sua bella fedeltà.

Zor. V' invola: oh! qual cimento! *(ad Ab.)*Ferirai questo è il mio seno *(ad Almu.)*

Io morirò, ma lieta almeno

*(Se il mio ben si salverà.)**(da se partono)*

S C E N A VII.

*Ines sola dal fondo del Boschetto.***C**he vidi!.. che ascoltai!.. dunque Zoraida

Vittima disperata

D' un generoso amor dell' empio in preda

Misera! resterà! Sorda al suo pianto

La natura sarà! Sorte crudele,

Con un alma fedele

Tu sfoghi il tuo rigore!

Ah! se il barbaro Amore

Rende questa mercede a un cor pietoso;

Tramar dovranno i rei,

A il maggior dei tiranni, Amor tu sei. *(pvr.)*

S C E N A VIII.

Interno dell' Alhambra come nell' Atto I.

Alj solo, indi Coro di Zegri, che precede Zoraide poi Almunzir.

Mi sorride fortuna; a miei disegni
 Mi si spiana la via. Fuggi, si fuggi
 Superbo Abenamet. L'ira gelosa
 D' un possente rivale
 Per seguirti avrò l' ale. E se t' involi
 Al giurato furor, fra queste mura
 Tu più non porti il piè. Tu pur cadrai
 Orgogliosa Zoraida! Eri d' inciampo
 Ai passi miei. Sul core
 Del possente Almunzir regnar vogl' io.
 E voglio solo il Regno.

Valgan per ottenerlo, Arte ed ingegno.

Coro Tetro di - di feral - sepoleral
 Empio Ciel - Ciel crudel - fe spuntar.
 Infedel - la beltà - si trovò.
 Perirà - Lei salvar - chi mai può?
 Viene il Re - Tutto amor - più non é.
 Gli arde il sen - di furor - di velen.
 Chi giurò - poi mancò - morirà.
 L' eclissò - l' involò. - la pietà.

Almu. Donna rea! Piangi invano.*(trascinandola p. mano)**Zor.* Io! no: non piango.

Non piange l' Innocenza.

Almu. Osi vantarla

Mentre fra l' ombra scura

Coll' odiato rivale

Forse ad ordire contro di me congiura.

Io stesso ti rinvenni; e udiva io stesso
 Come l'adori ancor? Spergiura! Trema.
 Ad Alj ti consegno. I Vecchi Padri
 Decideran di te. Tu che vedesti
 Nel solitario Bosco i torti miei.
 Va: tu la guida: accusator tu spi. *(ad Alj)*
 Zor. Innocente son' io. Salvai l'amante;
 Che mi resta a temer?

Almu. Perfida! ed osi
 Insultarmi? t'inganni. Un solo istante
 Ti serbai fede. Non la mertì. Il ferro
 Ti tolsi; Viva io ti volea, che infame
 Ti si convien la morte. I miei Guerrieri
 In traccia di quel vide
 Affrettarono il piè. Va, me la invola,
 Orror mi fa; Fra poco
 Nel popolo dell'Ombra. *(con amara ironia)*
 Il tuo ben rivedrai. *(parte con. Alj, e Guar.)*
 E indivisa da lui sospirerai.

Almu. Così bella! E la perdo!.. E io stesso ...
 io stesso

La Condanna ne affretto!
 E soffrirlo potrò! Potrò tranquillo
 La sua morte mirar? - lo che per lei
 Avrei dato la vita?
 Zoraida!.. ah! L'amo ancor!.. crudel ci-
 mento!

Povero cor diviso in sen ti sento.

Amarla tanto! E perderla!

Vederla in braccio a morte

E a cruda morte orribile!

E il cor mi reggerà?

Mi renderà più forte

Il mio tradito onore.

Tacer dovrà l'amore

Vendetta parlerà.

Coro Un resto ancor di affetto
 Pianger per lei lo fa. *(piano fra loro)*

Almu. Non sò risolvere
 Non so che bramo:
 O dio là perfida
 L'odio! nò l'amo.
 Ne sa quest'anima
 Scordar l'immagine
 Di quella tenera
 Cara beltà.

Coro Ti tradì, ti mancò la crudele.
 L'infedele - non merta pietà.

Almu. Sì: Vendetta, di rabbia, di sdegno
 Arde, avvampa, si strazia quest'alma.
 Nemiei lacci cadrà quell'indegno,
 La spergiura morire dovrà
 Finchè vivon quell'alme spietate
 Più la calma quest'alma non ha.

S C E N A IX.

Gran Piazza di Granata: in mezzo stecca-
 to, dietro cui gradinate siedono i Vecchi
 della Nazione. In mezzo trono per Al-
 muzir. In fondo gran palco sul quale,
 sul quale un rogo da accendersi, con un
 ministro portante face ardente. In lonta-
 no porta della Città con ponte levatojo
 praticabile.

Ali con sentenza in mano, Almu che va in
Trono intanto uhe si conto il seguente

Coro **N**el fior degl'anni tuoi
 O raggio di beltà,

Dunque la morte a noi,
Oggi t'involerà?
Oh ciel se l'alma a candida,
Come dal ciglio appar,

*(sorte intanto Zor. sostenuta
da Ines, Almu, e seguito)*

Desta solleva un vindice
L'affretta a trionfar.

Al. I padri della Patria udir le accuse,
E la sentenza pronunziar.

Almu. S'ascolti!

Al. „ Zoraide, e rea! Nel real bosco, l'empia
(legge

„ Col vile Abenamet sola fu vista
„ Aggirarsi frà l'ombre,
„ E immemor, che il suo core
„ Era già d'Almuzir, parlar d'amore!

Almu. Perfida, che rispondi?

Zor. Innocente son'io!

Al. „ Solo rimane

„ Il giudizio dell'armi, e se nessuno,
„ Per lei combatterà, quando dall'alto
„ Della vicina Torre il vigil bronzo
„ Nunzierà l'ora quarta,
„ Per Zoraide sarà l'ora funesta,
„ Ella morrà!

Zor. Poco a soffrir mi resta.

Al. Ecco il mio brando snudo,
Accusator di lei nel Campo io scendo,
Chi difender la vuol, io qui l'attendo!

(silenzio universale)

Zor. Tutto è silenzio, e tutto
Tacendo orribilmente

Mi condanna a morir: Ebben si mora!
Bello è il morir con l'innocenza in petto,
Gli altri temon la morte, ed io l'aspetto.
Ines, diletta amica, il cener mio,
Bagna di qualche lagrima pietosa;
Sfronda alla tromba mia, sfronda una rosa e
Ricordati di me... Si lo protesto
Alla Terra, ed al Cielo,
E chi muore non mente.

Si tradita son io: moro innocente!

Se non piango o Dei clementi.

Frà il furor della procella,
E in pensar che agli innocenti,
Mai non manca in Ciel pietà.
Solo in voi di stella in stella,
L'alma il volo, fermerà!

*(la Campana suona le quattro; mossa
universale. Si accende il rogo.
Zoraide s'incammina verso quel-
lo, ed abbraccia Ines dicendo.*

Adio... Per sempre addio...

*(odesi di dentro un suono di tromba
Tutti. Qual suon? Chi viene?*

(con sorpresa.

*(si cala il ponte levatojo, e compa-
risce un guerriero vestito alla mo-
resca, sotto cui celasi Abenamet.*

Ab. Dell'Innocenza il difensor.

Zor. *(Qual voce?)*

Ab. Osi accettar?

(getta il guanto.

Alj. Accetto.

(lo raccoglie.

Almu. S'apra olà lo steccato.

Ab. All'armi!

Alj. All' armi!
 (Qual gelo hò in Cor)
 Ab. Di Trionfar gié psrmi!
 (dop breve combattimento Alj resta
 ferito e disarmato.)

Cedi sei vinto .

Alj. Ah ferma!
 Almu. (Oh rio destino!)

Ab. Se non sveli ogni trama, io qui t'occido...

Almu. (Che mai dlrà?)

Alj. Innocenti
 Sono Zoraida, e Abaemanet, n'è colpa
 Ebbe il colloquio lor...

Almu. (Oh rabbia)

Ab. Segai.

Alj. Ebben sappja ciascdno,
 Che fu tradito Abemanet, che il sacro
 Stendardo della patria, al Campo Hispano
 Recai per cenno d'Almuzir....

(viene pertato altrove.)

Almu. Ah invano

Ei cerca fè!

Zor. Oh colpa altrove! Oh mostro
 (ad Almu.)

Coro. Fera ... Fera ...

(Il popolo si avventa contro il Re.)

Ab. Fermate egli è il Rè vostro!
 (in difesa di Almu)

Non vogliate in tal giorno

D' un delitto macchiarvi

Almu. (Oh istante orrendo.)

Ab. Popolo? Ei viva, ei Regni, io lo difendo.

(alza la visiera, il popolo sorpre e si ritira.)

Zor. Tu ... Mio bene ... Tu vivi?

(sorpresa.)

Almu. E in mia difesa?

Zor. Oh contento!

In. Oh sorpresa!

Almu. Ah che m'opprime
 La vergogna il rimorso, in questa guisa
 Sai vendicarti anima grande? Ah vieni
 Vieni al mio sen; Zoraida ancor ti rendo
 (si abbracciano,
 Ella libera torna. E in tal momento
 Ammendi ogni mia colpa il pentimento!

Tutti.

E calmata la procella
 Cessa l' alma dal tremar.
 Splende alfin serena stella;
 Torna il sole a scintillar.

FINE